

FE, articolo 4, 56

**FILODIRETTO**

**Polemiche sul femminismo**

# Donne, Lenin vi manda a dire...

Femminismo è comunismo? Così sembrerebbe leggendo la nota pubblicata sul numero 30 dell'« Europeo », a proposito del libro di Laura Lilli e Chiara Valentini, « Care compagne ».

Le « compagne » intervistate dalle due giornaliste sostengono con una certa perentorietà che la scelta femminista non debba prescindere dalla lotta di classe e che il discorso sullo specifico femminile debba essere fatto in quella sede. Io aggiungerei che questo discorso debba essere fatto « anche » in quella sede, avendo ben presente che il femminismo è una realtà culturale e politica che nasce ben prima del marxismo, ed affonda le sue radici nella filosofia liberale (si pensi alla soggezione della donna di John Stuart Mill), e ancor prima nei fermenti che precedettero e accompagnarono la rivoluzione francese e che trovarono vasta eco in Inghilterra, nei saggi di Mary Wollestonecraft alla fine del '700.

Troppo spesso si pensa al femminismo come un prodotto del '68 e in Italia in particolare si tende a far coincidere le tematiche agitate del femminismo attivo degli ultimi dieci anni con la cultura marxista. In realtà il marxismo, anche se si fece portatore della emancipazione femminile, rese la vita assai difficile alle sue militanti che sostennero posizioni femministe all'interno del comunismo: si pensi ad Alessandra Kollontaj, emarginata e accusata di poca serietà politica per aver sostenuto che « la libertà è indivisibile e quindi quella politica e quella sessuale vanno ugualmente garantite ad uomini e donne ». Si pensi alle polemiche fra Clara Zetkin e Lenin, quando quest'ultimo la accusava di dare troppo spazio a « vacue problematiche femminili » all'interno del partito. Da parte sua Anna Kulishoff dovette conquistarsi con fatica l'adesione di Filippo Turati alla rivendicazione del voto femminile, all'interno del partito socialista italiano.

Dal '700 ad oggi, con alterne vicende, il femminismo ha contribuito a un mutamento sostanziale, non solo della condizione della donna, ma dello stesso modo di interpretare la storia e la società, da parte di uomini e donne; è stato dunque, e lo è tuttora, nelle sue espressioni più profonde, un vero e proprio movimento di idee che non può essere etichettato a piacimento o



Ritratto di donna

foto o.e. galsworthy

egemonizzato da un'area politica. Se è vero che i regimi democratico liberali hanno spesso tradito nelle loro realtà istituzionali quel messaggio di libertà e di uguaglianza che aveva fatto sperare alla donna, fin dalla rivoluzione francese, una diversa prospettiva della collocazione storica del proprio ruolo nella società, è anche vero che la presa di coscienza della classe operaia sulla propria oppressione storica non fu contemporanea a quella dell'oppressione « secondaria » cui erano soggette le donne all'interno della classe; ne fa fede l'affermazione di due socialiste dell'Ottocento, Silvia Pankurst e Flora Tristan: « Dietro ad ogni operaio oppresso c'è una donna vittima di una doppia oppressione ».

Maria Venturini, Roma

## Rispondono le autrici del libro « Care compagne »

Femminismo è comunismo? Noi lo speriamo. Il significato della nostra indagine sta nell'aver verificato quanto femminismo e comunismo comincino ad incontrarsi.

Certo che esistono precedenti storici contraddittori: ma è forse negativo che il Pci cominci a rendersene conto? Superare quelle contraddizioni — così come cominciano ad affrontarle e superarle molte delle nostre intervistate e così come vorremmo le superassero certe femministe borghesi a oltranza, che sembrano temere la contaminazione « di classe » — a noi sembra un fatto positivo.

Laura Lilli  
Chiara Valentini